Littérature et science: archéologie d'un litige (xvi^e-xviii^e siècles), eds. Philippe Chométy et Jérôme Lamy

Monica Pavesio

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5315>

DOI: 10.4000/studifrancesi.5315

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 dicembre 2016

Paginazione: 522-523

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Monica Pavesio, « *Littérature et science: archéologie d'un litige (xvi^e-xviii^e siècles)*, eds. Philippe Chométy et Jérôme Lamy », *Studi Francesi* [Online], 180 (LX | III) | 2016, online dal 01 janvier 2017, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5315> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.5315>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Littérature et science: archéologie d'un litige (xvi^e-xviii^e siècles), éds. Philippe Chométy et Jérôme Lamy

Monica Pavesio

NOTIZIA

Littérature et science: archéologie d'un litige (xvi^e-xviii^e siècles), sous la direction de Philippe CHOMÉTY et Jérôme LAMY, «Littératures classiques» 85, 2014, 364 pp.

- 1 Il numero monografico di *Littératures classiques* riunisce diciotto contributi incentrati sulle relazioni tra letteratura e scienza in epoca moderna, campo ancora in gran parte da esplorare, nonostante un movimento di riscoperta nato una quarantina d'anni fa.
- 2 Nel corso del periodo compreso tra la fine del xvi e il xviii secolo, la letteratura e la scienza possono essere legate da un rapporto di contiguità, di adeguamento, d'inclusione all'interno delle "Belles Lettres", ma anche da un rapporto di esclusione, scissione, dualismo.
- 3 Come illustrano, nell'introduzione del volume, i due curatori, i testi riuniti costituiscono alcune testimonianze dello scarto tra maniere diverse di conoscere, ossia tra modi differenti di comprendere il mondo, nel periodo della prima modernità. I contributi devono essere interpretati come un tentativo di apertura di nuove prospettive sui problemi teorici relativi ai rapporti tra letteratura e scienza nell'epoca citata. Per questo, dopo l'introduzione, è stata aggiunta una riflessione storiografica, scritta da Frédérique Aït-Touati, che ripercorre le piste già esplorate dagli anni Settanta a oggi, le problematiche più innovative, i lavori in corso, nonché i punti principali di una riflessione interdisciplinare sulle articolazioni tra scienza e letteratura nella storia della modernità.
- 4 Per organizzare un approccio alla lunga storia della demarcazione tra letteratura e scienza, sono stati scelti tre raggruppamenti. Nella prima sezione «La cité des savants»,

immagine ripresa da Bachelard, quattro studi sono dedicati, anche solo parzialmente, alla Francia secentesca. Nicolas CORRÉARD (*La poésie contre les sciences: le scepticisme comme exercice spirituel dans la poésie calviniste français et anglais*) studia lo scetticismo nei confronti delle scienze in un corpus di opere d'ispirazione filosofica e teologica di poeti calvinisti francesi e inglesi a cavallo tra il XVI e XVII secolo; l'opera di Cyrano de Bergerac, indagata nel saggio di Andreas GIPPER (*Cyrano de Bergerac, l'imagination et la visibilité du monde*) è particolarmente adatta per illustrare la relazione tra realtà e immaginazione, in un periodo in cui sta nascendo e si sta strutturando un nuovo discorso scientifico; il terzo studio è dedicato a Pascal e al calcolo della probabilità: Richard GOODKIN (*Pascal et le calcul des partis: unité de temps scientifique, mathématique, littéraire*), vede negli scritti di Pascal un avvicinamento tra le scienze matematiche e le regole del teatro che impongono ai drammaturghi di uniformarsi a leggi scientifiche esterne alle loro *pièces*; l'ultimo contributo di Florent LIBRAL (*Mages, géométries et orateurs. L'optique des religieux en France au XVII^e siècle*) studia le similitudini tra Dio e luce, la «similitude lumineuse», presente negli scritti di molti autori religiosi francesi secenteschi, per illustrare come la letteratura religiosa tratti le meraviglie della natura, distaccandosi dai testi scientifici e avvicinandosi a una lettura alchemica, con lo scopo di far accettare l'irrazionalità del dogma religioso.

- 5 La seconda sezione, intitolata «Exercices d'écritures», riunisce una serie di studi incentrati sulla scrittura intesa come strumento per comprendere il mondo e come elemento costitutivo e centrale di una poetica della scienza. Il primo, e unico saggio relativo al XVII secolo, è dedicato al teatro di Molière (*"Sans la science, la vie est presque une image de la mort": la place du discours scientifique dans l'esthétique verbale de Molière*), luogo in cui, come illustra Magali Brunel, il drammaturgo registra le trasformazioni del campo scientifico della sua epoca, nonché i dubbi e le perplessità sue e dei suoi contemporanei, legati agli sviluppi della nuova filosofia.
- 6 La terza e ultima sezione, «Agents doubles», è dedicata a quegli "agenti" della conoscenza che, in un momento di differenziazione sempre maggiore tra pratiche discorsive scientifiche e letterarie, si impongono in entrambi i campi. Du Bartas con la sua poesia scientifica, per esempio, che mantiene un equilibrio tra qualità poetiche e qualità scientifiche, la cui ricezione nel XVI e XVII secolo è indagata da Violaine GIACOMOTTO-CHARRA (*Le poète aimé des savants: la réception scientifique de Du Bartas entre 1580 et 1630*); mentre Véronique ADAM (*Bérolade de Verville et le transfert des savoirs*) dedica il suo contributo al lavoro di un altro "agents doubles", Bérolade de Verville che, grazie alla scienza, trova dei nuovi stimoli per creare una forma di narrazione in cui riecheggiano echi provenienti dai diversi campi da lui esplorati.